

La dote. Le risorse sono destinate a Garanzia giovani, ricerca, sisma e migranti

Dai fondi strutturali Ue 1,6 miliardi per la manovra

FINANZIAMENTI DA INTEGRARE

Al «tesoretto» europeo il Governo dovrà aggiungere la quota di cofinanziamento nazionale per le voci che lo prevedono, pari almeno al 25%

Giuseppe Chiellino

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Garanzia giovani, migrazioni e inclusione sociale, piccole e medie imprese, terremoto e strategia di specializzazione intelligente nazionale. Così il governo intende utilizzare quel miliardo e 645 milioni di euro di fondi strutturali che l'Unione europea ha assegnato all'Italia a luglio scorso, un tesoretto che inizialmente era stato indicato in 1,4 miliardi (si veda il Sole 24 Ore del 19 giugno) ma che, a prezzi correnti è lievitato di altri 245 milioni di euro.

Il Governo ha inviato ai servizi della Commissione europea la propria proposta su come intende utilizzare questo «tesoretto» nella manovra 2017. La fetta più grossa andrà al programma Garanzia giovani, che - nelle intenzioni del governo - dovrebbe assorbire 500 milioni di euro, più del 30% delle nuove risorse Ue a disposizione. Una cifra leggermente inferiore (circa 465 milioni) è destinata alla cosiddetta «strategia di specializzazione intelligente nazionale» che dovrebbe servire a rafforzare la Smart specialization strategy (S3) prevista dalla programmazione 2014-2020 dei fondi europei e che riguarda soprattutto la ricerca applicata, l'innovazione e la competitività (obiettivi tematici 1 e 3 del regolamento Ue). Una copertura di 280 milioni (17%) è destinata alla voce migrazioni e inclusione sociale, mentre 250 milioni (15%) sono destinati alle piccole e medie imprese (Sme Initiative). Alle spese per il terremoto, infine, andranno 150 milioni di euro ma dovrebbero essere destinati soprattutto a sostenere le attività economiche per favorire il reinsediamento delle po-

polazioni nei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto e alla prevenzione del dissesto idrogeologico. Quasi 1,1 miliardi di queste nuove risorse europee provengono dal Fondo per lo sviluppo regionale, il resto (destinato a coprire tutti i costi di Garanzia giovani e in parte quelli per l'inclusione sociale degli immigrati) dal Fondo sociale europeo.

Questa volta l'Europa, dunque, non è una vecchia strega, brutta, sporca e cattiva, ma una generosa signora che ha aperto il borsellino e ha elargito con generosità a un paese malconcio e più bisognoso degli altri. È questa, infatti, la logica con cui sono stati assegnati a Italia, Spagna e Grecia i 4 miliardi di riserva accantonati per essere distribuiti a fine programmazione ai paesi che avrebbero registrato una crescita del Pil inferiore alle previsioni disponibili nel 2012, quando - su queste basi - era stata assegnata a ciascun paese la dote di fondi strutturali 2014-2020. Il regolamento imponeva che quest'anno fossero rifatti i calcoli alla luce della crescita effettiva cumulata del biennio 2014-2015. Poiché per i tre paesi è emersa una divergenza superiore al 5% rispetto alla dotazione iniziale di fondi, gli importi sono stati adeguati.

Fatta eccezione per i fondi destinati alle aree terremotate, che andranno direttamente alle quattro regioni colpite, la quasi totalità delle altre risorse - in base alla proposta del governo - dovrebbe essere gestita al livello centrale. Sempre che questa articolazione delle spese ottenga il via libera della Commissione.

Alle risorse europee il governo dovrà aggiungere la quota di cofinanziamento nazionale, come stabiliscono le regole sui fondi strutturali, almeno per le voci che la prevedono. Per Garanzia giovani e Sme Initiative, infatti, non è necessaria. Per le altre voci è almeno il 25 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

